

Rinnovo delle cariche per gli ordini dei commercialisti di Varese e Busto



Roberto Ianni

«Momento complicato»

BUSTO ARSIZIO - «Il rischio che diverse aziende della nostra provincia si ritrovino a fine anno con i bilanci in perdita è reale. L'aumento esponenziale dei costi energetici potrebbe effettivamente avere conseguenze serie per la ripresa dell'economia». Ad essere preoccupato è Roberto Ianni, il nuovo presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Busto Arsizio. È stato eletto nei giorni scorsi a larghissima maggioranza e in totale continuità con la presidenza e il consiglio precedente. Per lui, che era già segretario dell'ente, un nuovo incarico in un momento che lui stesso definisce «complicato, tra post pandemia e nuove emergenze energetiche». Sullo sfondo, poi, la riforma fiscale allo studio del governo. Tutte sfide importanti per i professionisti. «Dal punto di vista del nostro lavoro quotidiano - spiega Ianni - veniamo da due anni difficili, in cui non ci siamo mai fermati e in cui abbiamo rincorso le norme in continua evoluzione, tra bonus, decreti, agevolazioni e ristori. Non è stato semplice, ma siamo stati vicini a imprese e privati. Ora ci è stata anche riconosciuta in qualche modo la validità del nostro operato. È stato stabilito, infatti, che per i bonus edilizia sia necessario il visto di un commercialista, che certifichi la correttezza dei conti e il rispetto dei requisiti necessari per poter usufruire del credito di imposta. Dico che è un passo importante perché è stato già reso noto che tutte le frodi 2021 relative a questi bonus erano su operazioni senza visto. Quelle invece controllate da professionisti avevano seguito le procedure correttamente».

Un incarico importante, dunque, che si intreccia con le indiscrezioni sulla riforma fiscale: il nodo bonus è uno di quelli da dipanare. «Io credo che sulla partita bonus bisognerebbe intervenire in modo mirato - spiega Ianni - Ce ne sono alcuni, quelli strettamente legati all'emergenza sanitaria, che non hanno più ragion d'essere. Mentre invece un aiuto concreto per quei settori, ad esempio l'autotrasporto e il manifatturiero, che subiscono maggiormente i rincari energetici, sarebbero auspicabili. Sul fronte edilizia, poi, si è fatto tanto. Forse oggi sganciare alcuni interventi trainati dal super bonus in ottica di risparmio energetico sarebbe utile».

L'obiettivo, insomma, dovrebbe essere sempre quello di aiutare le aziende ad uscire dal guado. Un altro compito che dovranno svolgere anche i commercialisti, chiamati a far parte del nuovo registro di esperti della composizione negoziata della crisi di impresa. «In questo caso il nostro compito sarà quello di intervenire per verificare se vi siano le condizioni per la continuità aziendale»

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bilanci a rischio

«Il boom dei costi energetici inciderà sui conti»



I NUOVI CONSIGLI DIRETTIVI

Varese

- Francesco Renne
- Teresa Piscioneri
- Giorgio Tibiletti
- Cristina Bianchi
- Michele Bulgheroni
- Marco Capellini
- Matteo Cecchetti
- Antonella Montefusco
- Davide Pecchiolan
- Rosanna Stifano

Busto Arsizio

- Guglielmo Foglia
- Carla Totti
- Giovanni Carenzi
- Raffaella Broggin
- Paola Caprioli
- Giovanni Cremona
- Gian Mario Marnati
- Livia Nava
- Alberto Ravetta
- Mauro Sapelli

I nuovi presidenti assumono l'incarico in un momento di passaggio delicato per le imprese



Luigi Castagna

«Aziende preoccupate»

VARESE - «Il bonus generalizzato non aiuta nessuno. Oggi ci sono tutti gli strumenti necessari per capire quali sono le categorie che davvero hanno necessità di sostegni e chi invece può tornare a camminare sulle proprie gambe». È vero che i dottori commercialisti preferiscono valutare norme, ristori e riforme nel momento in cui le decisioni sono prese da chi ci governa, ma Luigi Castagna, che da qualche giorno è stato eletto presidente dell'ordine dei commercialisti di Varese, ha le idee chiare su quelle che dovrebbero essere le linee guida dell'operato del legislatore. Castagna è stato eletto a larghissima maggioranza e si propone di avviare un mandato che unisca «continuità e innovazione, fiero anche dei numerosi giovani professionisti che mi hanno sostenuto. Di sicuro, però, devo tutto ai miei grandi maestri, pilastri di questo ordine».

Castagna sottolinea le preoccupazioni che le aziende, ma anche i privati, stanno vivendo.

«È chiaro che chi ha una attività da mandare avanti è seriamente preoccupato. E' altrettanto vero, però, che vediamo una situazione a macchia di leopardo. C'è chi ha messo mano alle proprie risorse personali e con caparbietà è andato avanti. Di sicuro non ha aiutato, in questi due anni di pandemia, la legislazione caotica. Noi non ci siamo mai fermati e abbiamo sempre risposto alle aziende e ai privati che ci chiamavano per avere chiarimenti in un momento già di per sé molto difficile. Del resto questo è un lavoro che fai solo se lo ami, non ci sono alternative. Ora abbiamo la seconda fase, dove a preoccupare sono ovviamente i costi energetici e le ripercussioni sui bilanci, anche in rapporto, ad esempio, alle valutazioni sul fronte del credito». Punti interrogativi irrisolti, insomma, sui cui bisognerà lavorare. Certo è che la materia fiscale che si profila all'orizzonte è ancora poco chiara: «le indiscrezioni sono troppe e in continua evoluzione - dice Castagna - Aspettiamo le decisioni. Ribadisco, però, che i bonus generalizzati non aiutano nessuno».

Promozione, invece, per l'assegno unico per le famiglie, «anche se devo dire che gli adempimenti per ottenerlo non sono così veloci - sottolinea il neo presidente dell'ordine varesino - L'Isce è indispensabile e forse a fine marzo qualcuno potrebbe anche avere qualche sorpresa negativa. Vero è però che per la prima volta andrà a tutti, autonomi compresi. E questo è un cambio di paradigma importante»

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tommaso Rossi, direttore centro operations Liuc

Trasformazione digitale, Ungari sceglie Liuc

CASTELLANZA - Come guidare la trasformazione digitale in azienda? Una risposta arriva dalla collaborazione avviata tra Ungari e la Liuc Business School. Le aziende italiane hanno compreso quanto sia importante adeguare il livello tecnologico delle proprie fabbriche, ma occorre che chi ci lavora abbia le competenze necessarie per far rendere al meglio le tecnologie. Servono dunque fabbriche snelle, intelligenti e una formazione adeguata per le persone che, in azienda, devono guidare la trasformazione digitale. Da qui la volontà di Ungari, azienda fornitrice di prodotti e soluzioni per la logistica integrata, di rivolgersi appunto alla Liuc per trasferire le appropiate conoscenze al capitale umano che ricopre ruoli di responsabilità in progettazione, pianificazione, produzione, qualità, logistica, miglioramento continuo e manutenzione. I fabbisogni formativi riguardano l'aggiornamento in tema di trasformazione digitale, così da consentire il miglioramento dei processi aziendali velocizzando le fasi di produzione, riducendo la soglia di errore, ottimizzando i processi decisionali, rafforzando le competenze di raccolta, analisi e interpretazione dei dati. Miglioramento dei processi delle performance, raggiungimento dei target di produzione e di servizio, e applicazione pratica delle tecnologie 4.0, sono le leve di

forza del programma di formazione all'interno dell'i-FAB (la fabbrica modello lean e industry 4.0 della Liuc - Università Cattaneo) e che si chiuderà nella sede di Ungari a Cormano per sistemizzare quanto sperimentato. «Industria 4.0 non significa solamente digitalizzare e automatizzare le imprese. La vera sfida - spiega Marco Ungari, General Manager Ungari - è introdurre una radicale innovazione dei processi produttivi, che devono essere sempre più stabili, ma anche flessibili e affidabili. Questo obiettivo si raggiunge mediante un approccio che punti a modificare la cultura organizzativa verso logiche Lean: i-FAB rappresenta un'opportunità unica per

far emergere e valorizzare il potenziale delle persone e accompagnarle nella loro crescita professionale». Dichiarata il responsabile del percorso, Tommaso Rossi, Direttore del Centro su Operations e Lean Management della Liuc Business School: «Lean e industry 4.0 sono, a nostro avviso, legati in maniera indissolubile. Lo scopo di tutta la nostra offerta formativa su questi temi è far comprendere il circolo virtuoso tra principi lean e quarta rivoluzione industriale e, allo stesso tempo, trasferire le metodologie che consentono di progettare e gestire le fabbriche del futuro».

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA